ANNO XXX. Giovedì 9 Agosto 1877 N. 217

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma 8 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Gli imperatori d'Austria-Ungheria e di Germania si sono incontrati a Ischl e il telegrafo ci rende conto delle cortesie che si scambiarono. Questo colloquio fa credere che l'accordo fra i due imperatori sia pieno ed intero. Ed è assai probabile che in questa occasione l'imperatore Guglielmo si adopererà a togliere le diffidenze fra l'Austria-Ungheria e la Russia e a controbilanciare le trattative delle quali tanto si è parlato negli scorsi giorni fra il governo austro-ungherese e l'Inghilterra.

In questa condizione di cose, è naturale che le notizie sieno più che mai contraddittorie. Solo fra qualche giorno si conosceranno i risultati del colloquio d'Ischl e si saprà se in esso è stata confermata l'alleanza dei tre imperatori. Un nostro telegramma particolare giunto ieri da Vienna dichiara che l'Austria-Ungheria seguita a far assegnamento sugli impegni presi dallo czar a Reichstadt.

Dell'accordo fra i tre imperatori si è parlato anche nella Camera dei comuni d'Inghilterra, e il signor Northcote, nella sua risposta al sig. Kenealy si è tenuto sulle generali. Egli si contentò di dire non avere il governo inglese ricevuto in proposito alcuna informazione che possa essere comunicata alla Camera. Il signor Kenealy replicò che la risposta non essendo punto soddisfacente, avrebbe rinnovata la sua domanda l'indomani. Non tarderemo dunque a ricevere il resoconto telegrafico della seconda parte di questa discussione.

Intanto, se si dovesse prestar fede ai telegrammi d'oggi, la Serbia avrebbe interamente abbandonato le sue velleità di prender parte alla guerra. Essa non prenderebbe che delle precauzioni militari, in piccole proporzioni, per tutelare la sua frontiera. Secondo un altro telegramma da Belgrado, si parlerebbe dell'occupazione della Serbia occidentale per parte dell'Austria, col consenso però della Serbia stessa e della Russia. Non è possibile discernere la verità in mezzo a tante contraddizioni. Ciò che risulta chiaramente si è che la Germania ed anche la Russia si adoperano attivamente, come abbiamo detto, presso l'Austria-Ungheria per distaccarla dall'Inghilterra. Ma non si sa quali promesse e quali concessioni facciano per raggiungere lo scopo.

La deliberazione della Scupcina serba di continuare a pagare il tributo alla Porta sarebbe una prova evidente che la Serbia, consigliata probabilmente dalla Russia, vuol evitare nuove complicazioni.

Tutto ciò, però, non basta a persuadere i giornali inglesi, e il *Times* è di avviso che la pace sia più lontana che mai e che la partecipazione alla guerra della Serbia, della Rumenia e della Grecia non sia questione che di tempo.

Dal teatro della guerra non abbiamo notizie importanti, e non ci viene segnalato alcun grave fatto d'armi. I russi proseguono a concentrarsi senz'allontanarsi troppo, finora, dalle posizioni che essi occuparono prima della battaglia di Plewna. Secondo un dispaccio da Pietroburgo, nel campo di Muchtar pascià mancherebbero l'acqua e le provvigioni, e le diserzioni sarebbero frequenti; ma la fonte di queste notizie è troppo sospetta. Anzi è da notare come finora non si abbia alcuna prova che i russi abbiano ripreso le ostilità in Asia.

Nella seduta della Camera dei Comuni d'Inghilterra del 7, si è pure parlato dei trattati di commercio, e il signor Bourke dichiarò che l'Inghilterra è pronta a conchiudere un nuovo trattato di commercio coll'Italia, ma intanto il trattato attualmente in vigore fu rinnovato per un anno. Di questo argomento che direttamente ci riguarda, non vogliamo qui occuparci per incidente, e non mancherà occasione fra breve di trattarlo di proposito.

Dispacci ufficiali giunti da Cuba a Madrid, annunziano che gl'insorti cubani furono battuti in sei scontri consecutivi presso le rive del Rio San Pedro, nel dipartimento orientale.

Gl'insorti avrebbero perduto alcuni dei loro capi; ma il telegrafo non dice se con ciò la insurrezione possa considerarsi terminata. Essa dura, oramai da parecchi anni, e pare passata allo stato cronico. Presentemente non dà grandi inquietudini al governo spagnuolo, il quale è in grado di mantenerla in limitate proporzioni. Ma rimane sempre il germe di maggiori disordini, e la Spagna è costretta a tenere a Cuba forze considerevoli.

LA RIUNIONE DEI GIORNALISTI

Pel giorno 15 corrente, com'è noto, è convocata in Roma una riunione di giornalisti, della quale ci corre obbligo di parlare. Se si trattasse unicamente degl'interessi particolari della stampa, non vi sarebbe ragione d'intrattenerne il pubblico. Ma lo scopo della riunione non riguarda la stampa sola; riguarda pure le sue relazioni col pubblico, il quale ha diritto di esserne informato.

D'altronde, ai nostri tempi, la stampa ha parte importantissima nel viver civile. Essa è ormai un'istituzione che a tutti interessa sia posta in grado di adempiere nel miglior modo la propria missione. Perciò la riunione del 15 corrente non può a meno di richiamar a sè l'attenzione pubblica.

E, innanzi tutto, ci pare opportuno di togliere ogni dubbio intorno all'estensione che si vorrebbe dare all'opera di un'associazione e di una rappresentanza dei giornalisti. A nessuno è mai venuto in mente che si potesse diminuire, o quanto meno regolare strettamente, l'indipendenza e la libertà della stampa. Noi abbiamo sempre creduto che in questa dovessero manifestarsi, ben inteso nei limiti concessi dalla legge, tutte le più diverse opinioni politiche, amministrative, economiche, scientifiche, letterarie, ecc. Egli è appunto dall'attrito delle opinioni, dall'ampia discussione, che emerge la verità. Ma nelle forme di questa discussione, nei termini della polemica, non può essere adoperata, per comune consentimento, una certa misura, la quale escluda le questioni personali e provveda al rispetto che i giornalisti si debbono fra di loro, se vogliono essere rispettati da coloro ai quali s'indirizzano come interpreti della pubblica opinione?

Ecco un grave problema, che pur troppo la riunione del 15 non potrà risolvere interamente. Tuttavia essa dovrebb'essere un avviamento alla sua soluzione, la quale sarà poi frutto del tempo e delle consuetudini. La difficoltà non poteva essere combattuta di fronte, ma a vincerla si provvede indirettamente. Quanto maggiori saranno i vincoli tra i giornalisti, quanto più frequenti le relazioni, le occasioni di trovarsi insieme e di conoscersi, tanto minori, è da sperare, saranno le asprezze della lotta quotidiana, senza che nessuno abbandoni le opinioni e i principii alla difesa de' quali ha consacrata la penna.

Una parte del progetto di Statuto che si deve discutere il giorno 15, si riferisce appunto al modo di risolvere le questioni personali dei giornalisti fra di loro e dei giornalisti col pubblico. Gli autori del progetto hanno ben compreso che i provvedimenti coattivi non gioverebbero all'uopo; i mezzi ch'essi propongono, non hanno nè potrebbero avere il carattere di una disposizione di legge obbligatoria. Aprono soltanto la via ad un onorevole componimento, quando la polemica è uscita dal campo dei principii per entrare in quello delle persone, e questa via si addita pure al pubblico nelle sue controversie coi rappresentanti della stampa. È da prevedere che nei primi tempi s'incontreranno degli ostacoli, ma colla sincera cooperazione di tutti si finirà per superarli. Ciò che importa si è che nella definizione di queste controversie siano tutelati non solo i diritti dei giornalisti, ma ben anche quelli del pubblico; e, sia detto ad onor del vero, i giornalisti furono i primi ad insistere affinchè la stampa non s'arrogasse privilegi e non assumesse gli uffici di giudice e di parte.

Un altro scopo della riunione e dello statuto da esaminarsi, si è di costituire fra i giornalisti una Società di mutuo soccorso. E qui, a nostro avviso, le difficoltà dovrebbero essere di gran lunga minori. In primo luogo una Società siffatta, che si costituisse in Italia, non avrebbe che da prendere esempio da quelle che già esistono e floriscono in altri paesi e specialmente in Germania. E sarebbe strano che i giornalisti italiani, i quali in ogni tempo, e senza distinzione di partiti, hanno proclamato e dimostrato i benefizi delle Società di mutuo soccorso, non sapessero poi formare a proprio profitto un'associazione di questo genere. Qualcuno ha giudicato che la Commissione incaricata di preparare il progetto di statuto avesse in questa parte oltrepassato il suo mandato. Non ci pare; ma, ad ogni modo, la Commissione avrebbe peccato a fin di bene. Di tutte le proposte relative alla stampa, messe innanzi da qualche tempo in qua, è forse questa la più effettuabile, appunto perchè tocca soltanto una quistione d'interessi materiali, rispetto alla quale nè le divergenze politiche nè le antipatie personali dovrebbero impedire un accordo.

Finalmente, il progetto di statuto e la riunione si prefiggono un terzo scopo: nominare cioè una rappresentanza della stampa, la quale ne sostenga e ne difenda le ragioni presso le autorità. Questa rappresentanza è diventata necessaria sovratutto a Roma. Basterebbe accennare le relazioni col Parlamento, per dimostrare che tutti i giornali, malgrado le diversità dei partiti, hanno degl'interessi comuni. Rammentiamo, per esempio, le lagnanze generali della stampa pel pessimo luogo in cui furono posti nell'aula di Montecitorio gli estensori dei resoconti parlamentari. Di questi giorni abbiamo udito altre proteste giustissime contro la deliberazione della Presidenza della Camera, di togliere ai giornalisti due stanzuccie annesse alla loro tribuna.

Ora è certo che a questi e ad altri simili fatti sarebbe agevole il rimedio, se gli sforzi dei giornali invece d'essere isolati e per conseguenza poco proficui, fossero uniti. In Francia, dove le passioni politiche sono più ardenti che da noi, si è però trovato modo d'instituire un sindacato della stampa per le sue relazioni colle Assemblee legislative.

Abbiamo citato questi esempi, ma potremmo invocarne molti altri. Anche le relazioni col governo e coll'autorità giudiziaria, indipendentemente da ogni considerazione politica, potrebbero essere assai meglio regolate, se avessimo una rappresentanza autorevole, liberamente eletta, e riconosciuta ed appoggiata all'uopo da tutti i giornali.

Abbiamo accennato di volo le principali questioni che verranno sottoposte alla riunione dei giornalisti del 15 corrente. Ad essa furono invitati tutti i giornalisti della Penisola. E confidiamo che molti di essi verranno a Roma e si faranno rappresentare. Se qualche utile risultato vi è da sperare, esso non può nascere che da una profonda discussione, alla quale tutti rechino il tributo della loro esperienza. E quand'anche non si potesse conseguire lo scopo o non lo si raggiungesse che in parte, si avrebbe sempre un onorevole tentativo, e i giornalisti si mostrerebbero concordi nell'intenzione e nel desiderio di render migliori le condizioni della stampa italiana.

LE PROCESSIONI

L'*Osservatore cattolico* di Milano afferma che il Procuratore del Re presso il tribunale di Cremona, ha indirizzato ai pretori la seguente circolare. Noi la riproduciamo facendo osservare che le *istruzioni ministeriali* alle quali si accenna non possono che essere conseguenza delle sentenze giudiziarie già note e che condannarono la circolare del ministro dell'interno, la quale vietava le processioni.

Ecco la circolare del Procuratore del Re:

Cremona, 12 luglio 1877.

L'illustrissimo signor Procuratore generale del Re in Brescia con dispaccio 10 corrente, N. 4285, emanato in seguito *ad istruzioni ministeriali*, mi incarica di far conoscere a V. S. che a suo avviso una processione od altra funzione religiosa fatta fuori di chiesa contro il divieto assoluto e generale portato da una ordinanza prefettizia, non può ritenersi per ciò solo investita dei caratteri di un reato, e che quindi venendo denunciato un simile fatto, *pare il caso di non procedere oltre per mancanza di titolo penale*; — che all'incontro essendo in facoltà dei signori prefetti d'impartire *in caso d'urgenza* i provvedimenti che credono indispensabili nei diversi rami di servizio, dovrà procedersi contro il sacerdote, il quale si fosse permesso di fare una funzione religiosa fuori della chiesa ad onta dell'*espresso divieto*, che il prefetto avesse emanato per *urgenti ed eccezionali motivi* d'igiene o di pubblica sicurezza.

Al signor Pretore

di . . . . .

IL PROCURATORE DEL RE.

L'AUSTRIA-UNGHERIA E LA SERBIA

Il *Fremdenblatt* pubblica la seguente nota sull'attitudine della Serbia:

« A Belgrado si sostiene sempre con piacere la parte del camaleonte, e si dice una cosa ai rappresentanti ufficiali delle potenze ed un'altra allorchè si è in mezzo ai « buoni amici. »

« Alle diverse stazioni di raggiri slavi si spediscono ogni giorno incessanti assicurazioni che è prossimo il momento di entrare nella grande azione e, per procurar fede a queste assicurazioni, si procede a microscopici armamenti; contemporaneamente però i circoli ufficiali si lavano le mani e giurano al principe Milano che non si pensa affatto a rinunciare alla parte d'osservatore imparziale.

« Questo astuto giuoco d'altalena serbo non può durare a lungo. L'annunzio della imminente conclusione dei provvedimenti finanziari austro-ungheresi per far fronte alle spese della eventuale mobilizzazione dell'esercito della monarchia non potrà a meno di avere un'influenza calmante a Belgrado, e la piega che hanno assunta gli avvenimenti sul teatro della guerra bulgaro farà il rimanente per insegnare ai serbi ad essere sinceri anche contro la loro volontà. Se quindi le cose in Serbia assumessero una tendenza più pronunciata, l'astensione dell'Austria-Ungheria cesserebbe immediatamente. »

IL *MEETING* DI AGRAM

Il 5 corrente ebbe luogo ad Agram un *meeting* per discutere sulla questione orientale. Vi assisteva una folla immensa; si pronunciarono parecchi discorsi, dai quali però traspari il disaccordo politico fra gli oratori. La risoluzione venne adottata per un compromesso all'ultimo momento, in seguito ai discorsi di Folnegovic e Vojnovic.

Il discorso di Viullovic provocò una tempesta di urli e di grida. Una gran parte degli studenti d'Università e di aderenti incoraggiavano l'oratore a parlare; gli avversari, in ispecie i serbi, non volevano permettere ch'egli parlasse. In mezzo al frastuono l'oratore esclamò a voce alta: « È una vergogna che nella capitale della Croazia non si possa parlare croato e non si possa promuovere una politica croata! »

Vojnovic parlò dell'avvenire della Croazia. Niuno proteggerà la Croazia se non si protegge da sè, nè i russi, nè i bulgari, nè i greci, nè i serbi. L'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina deve effettuarsi, se non si vuol far pericolare la posizione della Croazia.

Vojnovic (ch'è dalmata e fratello del presidente della Dieta dalmata) parlò pure della riannessione della Dalmazia, che dichiarò indispensabile per motivi politici ed economici.

Il maggior effetto lo produsse il discorso di Folnegovic, il quale parlò dal punto di vista moderato croato. Egli stigmatizzò il malgoverno turco perchè esso solo fu causa che tutta l'Europa sia armata sino ai denti. Perciò tutti benedicono le armi che si alzarono sui Balcani per la liberazione degli slavi. L'oratore condanna il panslavismo, poichè esso è proprio soltanto a coloro che non si possono mantenere per forza propria. Egli desidera la liberazione degli slavi dei Balcani, poichè ciò deve avere per conseguenza necessaria il ristabilimento del regno trino, e questo soltanto è il modo di ristabilire la pace sui Balcani. In quanto riguarda l'Ungheria, egli deplora ch'essa creda che la rovina della Turchia debba avere per conseguenza la rovina dell'Ungheria. Ciò è inesatto; essa provocherebbe soltanto la cessazione della supremazia dell'Ungheria sulla Croazia.

Il discorso di Mazzura era tutto in senso panslavista ed ostile all'Ungheria. Egli accusò la stampa ungherese di non aver avuto una parola per compiangere la sorte delle oppresse nazionalità dei Balcani, e ciò unicamente perchè siano slave. Egli deplorò che i valorosi militi confinarii non potessero prender parte ai combattimenti contro i turchi.

Si diede lettura di tredici telegrammi giunti da altre città; la risoluzione, che fu redatta nel senso dei discorsi tenuti, venne infine approvata.

Al *meeting* assistevano parecchi giornalisti russi.

—

A Leopoli venne pure tenuto un *meeting*, ma la polizia impedì che si pronunciassero discorsi. Si adottarono risoluzioni molto ostili alla Russia, che venne accusata di seguire una politica di conquista incompatibile con gl'interessi austriaci.

Ad Oedenburg ed a Szegedino (Ungheria) furono tenuti, lo stesso giorno, dei *meetings* in senso ostile alla Russia. Si raccolsero somme di denaro pei feriti turchi. Nell'ultima città parlarono Klapka, Bakay e Joleznor.

DICHIARAZIONI DEL SIG. THIERS

Il telegrafo ci ha annunziato che il sig. Thiers si recò a Stors, dove ha presentato agli elettori di quel circondario la candidatura alla deputazione del suo amico, sig. Senard. Ecco le dichiarazioni che l'illustre

---

1

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

I.

18.... In questo punto ritorno dall'aver fatto una visita al mio padrone di casa, l'unico vicino del quale qui abbia a aver l'incomodo.

Questo è certamente un gran bel paese! Non credo che avrei potuto ritrovare in tutta l'Inghilterra una posizione sì completamente isolata, un luogo altrettanto lontano dallo strepito della società: un vero paese da misantropi insomma. Ed il signor Eathcliff ed io facciamo un paio adattato da poterci dividere questo deserto. Un grand'uomo prezioso quello là! Ei non s'immaginava di certo quale simpatia mi si destasse in cuore per lui, vedendolo accogliermi sì poco ospitalmente e aggrottare i suoi neri occhi con diffidenza veggendomi capitare.

— Il signor Eathcliff? — chies'io.

Un cenno affermativo fu la risposta.

— Io sono Lockwood, o signore: il vostro nuovo locatario — diss'io. — Volli aver l'onore, appena mi fu possibile, di farvi una visita onde esprimervi la mia speranza che non v'abbia disturbato colla mia insistenza per occupare la fattoria di Tr.... Udii iersera che avevate avuto de' dubbi in proposito....

— La fattoria di cui parlate, signore, è cosa mia — m'interruppe egli con una specie di brivido: poi riprese: — Ragione per cui non vorrei che nessuno mi disturbasse, posto che starebbe in me l'impedirlo. Entrate.

Quest'ultima parola, pronunziata a denti stretti, equivaleva a dire: « va al diavolo! » Perfino il cancello al quale ei si appoggiava non lasciò scorgere il menomo movimento che fosse in armonia con la parola; ed io credo che fosse tal circostanza appunto quella che mi indusse ad accettare l'invito: provavo dell'interesse per un uomo che sembrava di un tanto più misantropo di me.

Quando ei vide che il petto del mio cavallo spingeva per bene la barriera, mosse finalmente la mano per rimoverla; e poi bruscamente mi precedette nel cortile, chiamando:

— Giuseppe! Prendi il cavallo del signor Lockwood e porta di sopra del vino — comandò poscia al vecchio e burbero servo che comparve alla chiamata.

« Sembra che costui formi tutto il personale di servizio! » pensai tra me udendo quel doppio ordine.

— Che il Signore ci aiuti! — borbottava il vecchio mentre s'incaricava del mio cavallo, guardandomi in pari tempo in tal modo ch'io caritatevolmente congetturai che avesse bisogno del divino aiuto per digerire il proprio desinare, e quella pietosa esclamazione non avesse relazione al mio inaspettato arrivo.

La collina, ove sorge la casa in cui entravo allora, è denominata la *Collina tempestosa*, per accennare al tumulto atmosferico a cui si trova esposta ogni volta che il tempo è minaccioso. Una ventilazione molto ampia la godono certamente sempre costì; quanto potere debba averci il vento di tramontano si può argomentare dall'evidente contorcimento de' pochi, e meschini arboscelli sul confine della casa, e da una fila di pruni scheletriti che tutti si torcevano da un lato come per chieder l'elemosina al sole. Manco male che l'architetto che ha edificato codesta casa ha fatto in modo ch'ella sia atta a reggere contro al cozzo de' venti impetuosi; le anguste finestre sono tagliate profondamente nella parete e gli spigoli difesi da larghe pietre sporgenti.

Prima di entrare, mi trattenni a osservare una infinità di grottesche incisioni scolpite sulla facciata e principalmente una con una data appostavi, di sopra alla porta principale, che attirò singolarmente la mia attenzione e intorno alla quale sarei stato quasi disposto a chiedere qualche schiarimento al mio ospite, se non che la sua attitudine che parea dire: « entra o vattene, » me ne fece passare la voglia ed entrai tosto, onde non accrescere la sua impazienza colle mie ispezioni del limitare.

In un attimo si fu al salotto, senza andito o passaggio alcuno che vi conducesse.

Qui son soliti chiamarlo, per antonomasia, la *casa* e generalmente comprende la cucina e il salotto; ma suppongo che sulla *Collina tempestosa* la cucina è stata forzata a ritrarsi in altro quartiere; almeno distinsi un rumore di lingue e un cozzo d'utensili da cucina che partivano da un luogo più distante; mentre nell'ampio focolare non vidi indizio alcuno di apparecchi di codesto genere, benchè sovra una delle pareti in fondo si stendesse dal basso all'alto una magnifica serie di stoviglie alternate con mezzine e vasi d'argento; il soffitto era ignudo, meno che in una parte dove, in un telaio di legno, si contenevano una infinità di focaccie, e di zampe di bove e montone ecc. ecc.

Sopra il caminetto erano appesi parecchi brutti e vecchi fucili e due pistole; e, in via d'ornamento, v'erano tre canestri dipinti a vivaci colori, disposti lungo l'orlo di esso. Le seggiole, di fattura antica, con dossiere alto, erano tinte di verde; una o due nere più pesanti stavan nell'ombra. In uno sfondo giaceva una cagna circondata da una turba di cagnolini guaiolanti e altri cani pure si scorgevano popolare degli altri recessi.

L'appartamento, tale quale egli era, non avrebbe offerto nulla di particolare se avesse appartenuto ad uno di quei fittaioli del Nord, casalinghi, con faccia ottusa e membra gagliarde, di quelli, io dico, de' quali se ne poteva vedere più d'uno nel circuito di cinque o sei miglia all'ingiro. Ma il signor Eathcliff invece non offriva un tipo da armonizzare con l'insieme di quell'abitazione.

Egli è una specie di zingaro a pelle bruna. Nel contegno, nell'aspetto, nel vestire sembra per lo meno altrettanto gentiluomo quanto parecchi altri signorotti: alquanto trascurato forse, ma non di guisa da riuscirgli a scapito, per il motivo che è di persona svelto e diritto. Alquanto d'umore inquieto, v'ha chi dubita ch'ei possegga un orgoglio di bassa lega. In quanto a me, penso che non sia nulla di ciò. Suppongo che il suo contegno derivi piuttosto da un'avversione che egli abbia di fare sfoggio di sentimento, od a dimostrazioni di mutua tenerezza.

Mi figuro che il suo odio e il suo amore debbano essere del pari occulti o ch'egli debba stimar quasi un'impertinenza l'esser ricambiato dell'una o dell'altra di queste cose. Ma forse ch'io mi affretto troppo nel mio giudizio e vado attribuendo a lui liberalmente le facoltà mie, mentre in lui invece la misantropia può procedere da cagioni alle mie del tutto opposte. Perchè ho qualche ragione di credere che la mia sia una costituzione del tutto singolare: la mia cara madre soleva dire che non dovrei mai provare le dolcezze di una casa mia; e infatti non più lontano della scorsa estate porsi un saggio tale del mio valore da dar perfettamente ragione alla sua asserzione.

Ecco come andò il fatto.

Io mi godevo un bel mesetto sulle coste del mare, e quivi pure mi godevo la vista di una creatura affascinante, a' miei occhi una vera dea, almeno fino a tanto che essa non prese notizia dei fatti miei.

Io non le palesai giammai il mio amore a parole; nonostante, poichè gli sguardi hanno un linguaggio, anche un idiota avrebbe potuto capire ch'io n'era acceso perdutamente; ella mi capì finalmente e mi corrispose con uno sguardo.... il più soave di tutti gli sguardi immaginabili... ed io che fo? Lo confesso a mia vergogna: fattomi di gelo, mi ritiro tosto nel mio guscio come una lumaca, e ad ogni suo sguardo più e più; finchè finalmente la povera figliuola fu tratta a dubitare d'essersi ingannata, e, vergognosa del proprio errore, persuase la mamma a portar le tende altrove.

Gli è un'indole così curiosa come è

ex-presidente della repubblica ha fatto a quegli elettori:

« Voi avete bisogno, egli disse, di un rappresentante fermo e costante nelle sue opinioni liberali. Ecco il mio amico, sig. Senard. Io ho assistito alla sua vita come egli ha assistito alla mia. Io l'ho veduto all'Assemblea costituente del 1848: egli vi si è condotto con eroismo in circostanze difficili ed ha saputo inspirare a tutti rispetto e simpatia pel suo carattere. Egli non ha, d'altronde, mai separato l'ordine dalla libertà. Noi abbiamo qualche volta differito di opinione sulla forma di governo che conveniva alla Francia; io credo, come il signor Senard, che oggi la repubblica sola sia possibile, e l'ho trovato quale lo aveva lasciato, repubblicano moderato. Io sono vecchio; spetta a voi, che siete quasi tutti d'una generazione più giovane, di sostenere questa causa che ci è comune. »

Il *Temps* assicura che le parole del sig. Thiers furono vivamente applaudite.

LO STIPENDIO DEL CLERO SPAGNUOLO

Fin dallo scorso anno il governo spagnuolo ha ordinato una riduzione del 25 per cento sullo stipendio che in forza dei concordati esso paga agli ecclesiastici, considerati come funzionari civili. Anche quest'anno, il governo ha preso eguale provvedimento ed ecco il passo della circolare colla quale il ministero ha annunziato ai vescovi le sue risoluzioni, sotto forma di *domanda* e di *invito*:

« Il governo di S. M. non può far a meno di domandare anche al clero spagnuolo che esso continui anche quest'anno la buona opera che ha intrapresa l'anno passato. Esso fa questa domanda nella sicurezza che verrà accolta, perchè sa bene che l'amor della patria non fece difetto nell'ordinamento rispettabile al quale si indirizza. Esso ha, del resto, la convinzione d'aver mantenuto, finchè gli è stato possibile, ciò che avea promesso facendo questo stesso passo nell'anno precedente.

« Esso ha posto una cura attenta nel pamento delle obbligazioni ecclesiastiche ed è riuscito a metter a giorno quello degli stipendi del personale nella maggior parte delle provincie, come a diminuire nelle altre i ritardi che vi erano apportati; in guisachè fra poco, il clero potrà percepire i suoi stipendi, esattamente alla scadenza. In quanto agli arretrati precedenti al 1875, si aspetta per liquidarle nella forma prescritta dalla legge del 21 luglio 1876, l'arrivo delle liste dei crediti di alcune diocesi che non le hanno ancora consegnate.

« Il governo non dubita che V. E. come pure il clero della diocesi posto sotto la nostra paterna autorità, rispondendo all'invito che loro rivolgo in nome di S. M. faranno di buona voglia l'abbandono del quarto degli stipendi corrispondente all'esercizio del bilancio in vigore, dando prova così del loro patriottismo e della loro lealtà.

« ANTONIO CANOVAS DEL CASTILLO.

« Madrid, 24 luglio 1877. »

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI PARIGI

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

« Si conosce ora in maniera quasi esatta il numero delle domande d'ammissione all'Esposizione universale presentate dai commercianti e industriali francesi; esso ascende ad oltre 33,000.

« Bisogna aggiungere, da una parte, che non si ricevettero ancora tutte le domande delle nostre colonie e che, dall'altra, secondo gli ordini del Commissariato generale, si contarono come *unità* una serie di esposizioni collettive.

« Nel 1867 il numero degli espositori ascendeva soltanto a 19,000.

« Vi sarà dunque una differenza di quasi 15,000 in favore dell'Esposizione del 1878.

« In presenza di simili cifre, le previsioni secondo le quali le proporzioni dell'Esposizione erano state calcolate, si trovano sorpassate, e benchè si abbia aggiunto al Campo di Marte il viale d'Orsay per stabilirvi l'esposizione degli animali vivi, l'Amministrazione non potè, malgrado tutto il suo buon volere, dare a certi espositori lo spazio intero che essi chiedevano. »

SOCIETA' ITALIANA DI BENEFICENZA
ALL' ESTERO

Abbiamo nei dì scorsi dato notizia delle Società italiane di beneficenza che prosperano in Neuchâtel e a Marsiglia. Nell'*Araldo Ticinese* di Lugano troviamo informazioni su una Società, che per iniziativa di quel console italiano e di altri benemeriti concittadini nostri, si sta istituendo nella capitale del Cantone Ticino.

Una Commissione fu incaricata di compilare uno statuto e l'*Araldo* dice:

Sappiamo che la Commissione ha compiti i suoi lavori ed ha nominato relatore il sig. Enrico Fiano.

Nei primi di agosto il Comitato che non guarda a fatiche o spese per il compimento dell'opera, si adunerà in Bellinzona onde discutere ed approvare il progetto finale di Statuto. Dopo quest'adunanza si costituirà la Società.

Lo scopo ne è bene accennato dal titolo, e la utilità ed importanza a niuno può sfuggire.

Si tratta di una Società generale che riunisce in un sol corpo tutti gl'italiani dimoranti nel Ticino, onde disporre di maggiori introiti, e quindi dar luogo a copiose elargizioni; dividendo però la Società in sezioni e lasciando ad ogni sezione libere le proprie operazioni nei limiti dello Statuto e Regolamento.

Sia lode al console italiano ed a quei benemeriti cittadini italiani che seppero di propria iniziativa nulla risparmiare al compimento della presentazione di un progetto che siamo certi riuscirà di grande utilità ai loro connazionali che trovansi in gran numero nel Cantone.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
ITALO-SVIZZERO

Il *Journal de Genève* del 7 pubblica il seguente dispaccio da Roma, 5 agosto:

« Il sig. Pioda, ministro della Confederazione svizzera presso il Re d'Italia, è partito oggi per Ischia, ove passerà un mese. Egli ha ricevuto istruzioni per iniziare dopo il suo ritorno i negoziati preliminari pel trattato di commercio italo-svizzero. »

GUSTAVO PRINCIPE DI WASA

La notte del 5 agosto è morto a Pillnitz presso Dresda il principe Gustavo Wasa, tenente-maresciallo austriaco e padre della regina Carola di Sassonia. Egli era nato a Stoccolma il 9 novembre 1799 ed era figlio del re Gustavo IV di Svezia che perdè il trono nel 1809. Nel 1825 entrò al servizio militare austriaco. Nel 1828 sposò la principessa Marianna d'Olanda. Egli soggiornava per solito modestamente a Vienna, non avendo però mai rinnunciato alle sue pretensioni al trono di Svezia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il ministro dell'interno ha ordinato lo scioglimento della Società del *Droit des femmes*, istituita a Parigi e nella quale, secondo il ministeriale *Soir*, si professavano le più detestabili dottrine.

— Lo stesso *Soir* assicura che si tratta di nominar cardinale l'arcivescovo di Algeri.

— I giornali annunziano esser probabile la nomina al comando della squadra del Mediterraneo del vice-ammiraglio Dompierre d'Hornoy. Questo comando resterà vacante in ottobre.

— Il ministro della guerra ha deciso il richiamo degli uomini della riserva della classe 1870 pel 20 agosto in tutti i corpi d'esercito. I soldati saranno congedati il 10 settembre.

— Un dispaccio smentisce che il viaggio a Londra del sig. d'Harcourt, segretario della presidenza, abbia uno scopo politico. Egli si recò a visitarvi suo padre, che è ambasciatore di Francia in quella capitale.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 7 pubblica il seguente dispaccio da Berna, 7:

« Il trattato di commercio tra la Svizzera e la Francia, cha scade al 10 corr., venne prolungato fino al 1° maggio 1878, purchè prima di questo termine non sia conchiusa una nuova convenzione. »

— Il Consiglio federale ha composto la Commissione dei sette, incaricata della ripartizione degli 8 milioni del nuovo sussidio per il Gottardo, dei signori consigliere di governo Pfenninger di Zurigo, Hartmann di Berna, Schobinger di Lucerna, Hettlingen di Svitto, Vigier di Soletta, Klein di Basilea, Frei di Argovia.

Questa Commissione si radunerà il 14 agosto a Berna.

SPAGNA

I giornali parigini del 7 pubblicano il seguente dispaccio da Madrid:

« Il commercio francese essendosi lagnato perchè le merci di provenienza francese fossero private dei vantaggi della nuova tariffa doganale, la stampa ministeriale fa osservare che questo metodo fu seguito da lungo tempo dalla Francia verso la Spagna, applicando ai prodotti spagnuoli le tariffe differenziali e il sistema proibitivo.

« I giornali fanno osservare che la Spagna ha ridotto i diritti d'entrata sui ferri, i cotoni, i tessuti di lana; essa ha elevato quelli dello zucchero, del caffè ed altre derrate, destinate al consumo delle classi agiate, per aumentare i suoi redditi, affine di poter far fronte agl'impegni assunti coi creditori dello Stato. »

GIAPPONE

Il *Courrier du Japon* pubblica i particolari di una rissa che ci fu tra marinai francesi e tedeschi. In seguito ad una disputa sui ricordi della guerra del 1870, i marinai tedeschi della *Elisabetta* andarono in numero di 130, armati di bastone, ad assalire i francesi in una taverna del porto di Yokohama. I francesi attaccati appartenevano all'equipaggio del *Talismano* e dell'*Atlante*. Parecchi francesi furono gravemente feriti e due sono morti. L'incaricato d'affari e il console di Germania accompagnarono il feretro delle due vittime. Trenta marinai dell'*Elisabetta* furono messi in catene sotto l'accusa di assassinio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La Deputazione provinciale si riunirà venerdì 10 corrente, alle 12 meridiane, in seduta pubblica per proclamare i nuovi consiglieri provinciali.

—

Ieri sera molta gente s'era affollata sui gradini della chiesa di S. Carlo a Catinari. Non si sa come fosse, erasi sparsa la voce che alcuni ladri stessero nascosti nella chiesa che era in quel momento chiusa.

Era un muoversi, un domandare, un cicalio di comari, un accorrere confuso che cresceva di mano in mano che si spargeva la notizia nel vicinato.

Non tardò molto e passarono per di là le guardie. Tutti cercavano a gara d'informarle. Fu chiamato il sagrestano che accorse poco dopo con un mazzo di grosse chiavi e si aprì una delle porte inferiori del tempio nel quale penetrarono le guardie e due o tre altri cittadini.

S'incomincia a cercare, a frugare per tutti gli angoli, sotto le panche, dietro gli altari; di ladri non se ne trovarono.

Le guardie erano per uscire, quando una di queste mette la testa entro un confessionale e vede qualche cosa rannicchiato in fondo di quello.

Era un uomo all'aria compunta inginocchiato.

— Che fai là, *galantuomo*?

— Sto a pregare.

— A quest'ora?

— E perchè no? Iddio ascolta le preghiere a tutte le ore.

— Ebbene, ripresero le guardie, intanto vieni con noi alla questura.

Ove condotto ripetè sempre che erasi lasciato chiudere nella chiesa per aver agio di pregare con libertà.

Intanto per ogni buon fine il delegato lo invitò a continuare pure le sue orazioni, ma in un luogo nel quale per il momento nessuno sarebbe venuto a disturbarlo.

—

I promotori del Comitato romano per il prossimo Congresso dei ragionieri ha pubblicato una circolare, nella quale invita tutti coloro cui importa la buona riuscita del Congresso stesso a volere intervenire all'adunanza che si terrà il 19 agosto corr. alle ore 11 antimeridiane nella sala del Teatro Argentina.

In quella riunione si tratterà: 1° Di sottoscrivere le adesioni al Congresso nazionale; 2° di procedere all'elezione dello stabile Comitato Romano; 3° di stabilire il voto unanime per la scelta delle città in cui debbe aver luogo il Congresso nazionale dei ragionieri; 4° di formulare il programma sul quale gli aderenti di Roma possano formare argomento di studio da trasmettersi al Comitato centrale per discutersi poi al Congresso Nazionale.

—

Non può certo applicarsi al nostro questore, comm. Bolis, l'antico adagio *de minimis non curat*, ecc.

Accortosi che uno sciame di ragazzi col pretesto di vender zolfanelli stanno ora oziando, ora importunando i passeggieri in tutte le ore del giorno nelle vie più frequentate della città e sulla Piazza Colonna particolarmente, ha dato ordine che il numero di questi piccoli venditori ambulanti sia ristretto per quanto è possibile a pochi, e che questi non siano riuniti a torme, come ora avviene, nè facciano il baccano che sono usi di fare da qualche tempo a questa parte.

—

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data di ieri, 7:

I tre canottieri romani, sulle battane *Nini*, *Rita* e *Jella*, passarono la notte scorsa a Sestri Levante. Stamane alle tre e mezzo partirono di là. Alle 5 erano su Chiavari, con una mattinata bellissima.

Circa le undici, giunsero a Camogli, ove si fermeranno fino a domattina. Da Camogli partiranno domani e si recheranno in Sturla, ove aspetteranno i colleghi genovesi, che, verso le sei pomeridiane, li scorteranno ai bagni della Strega, nel cui stabilimento sarà imbandita un refezione.

Le battane saranno poste a bordo della goletta di piacere l'*Atalanta*, avendo i canottieri romani accettato il grazioso invito di fissare a bordo di tal goletta la loro temporanea dimora in Genova.

—

Il fascicolo di agosto della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Le razze e lo Stato in Turchia, di Ruggiero Bonghi.

Il primato dei greci nella coltura antica e moderna, di G. Dalla Vedova.

La Corte di Lorena nel IX secolo. I. L'imperatore Lotario I ed i suoi figli, di B. Malfatti.

Gli studi archeologici e una recente opera di Pietro Selvatico, di E. Brizio.

Il deprezzamento dell'argento e il sistema monetario. II (fine), di Agostino Magliani.

Prima che nascesse. Novella (continua) di Salvatore Farina.

Le trasformazioni dell'industria ed i loro effetti in Inghilterra ed in America. I., di Alessandro Rossi.

Rassegna letteraria. Le Odi barbare, di Giosuè Carducci. — A. Borgognoni.

Rassegna delle letterature straniere, di A. De Gubernatis.

Rassegna musicale, di G. A. Biaggi.

Rassegna politica, di X.

Bollettino bibliografico.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 7 agosto 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mar. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,4

Termometro centigrado

Massimo = 29,6 — Minimo = 17,8

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 15.55

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Bello qualche cirro.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'assassinio del giovanetto Izzo

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 6 agosto.

(X) Si dibatte da circa quaranta giorni innanzi alle Assise di Salerno un giudizio capitale; e tutta la provincia aspetta con ansia il verdetto dei giurati.

Nel 14 giugno del 1874 fu sequestrato nella principale via di Salerno un giovinetto per nome Donato Izzo figlio di un ricco notaio di campagna d'Eboli. Due giorni dopo fu inviata al padre una lettera con cui gli si chiedevano lire 100,000, come prezzo del riscatto del figlio. Dal 14 al 28 giugno furono inviate altre lettere, ma riuscì al padre impossibile, per la vigilanza della polizia, d'inviar denaro agli ignoti malfattori. Il giorno 10 luglio un acquazzone cacciò da un sotterraneo che trovasi alla parte occidentale della città, il cadavere del giovanetto. L'infelice era stato strangolato e colpito nello stesso tempo alla testa da vari colpi.

Accusati dell'atroce assassinio sono cinque individui: due di Campagna, per nome Eusebio Castagna ed Antonio Riviello, due di Salerno, Aniello Cerrato e Paolo Esposito ed un prete del Cilento, Francesco del Buono stabilito da alcuni anni a Salerno e uomo pregiudicatissimo, condannato già per furto.

Sono stati intesi circa duecento testimoni. La parte civile è rappresentata dai signori Francesco Spirito, Francesco Gaeta e Luigi Conforti. Difendono gli accusati undici avvocati del foro Salernitano.

Mercoledì sono incominciate le arringhe della parte civile, ed il pubblico è accorso numerosissimo nella sala d'udienza.

Venerdì e sabato pronunziò la sua arringa l'avv. Spirito e i suoi concittadini gli fecero una vera festa. La sala d'udienza era gremita di scelto uditorio, che più volte proruppe in applausi, trascinato dalla potente dialettica e dal maschio eloquio dell'egregio avvocato.

Alla fine della tornata egli fu accompagnato fino a casa da una schiera di amici, e il pubblico lo salutò sul suo passaggio con segni di schietta e verace cordialità.

Non appena sarà pronunziato il verdetto vi terrò informati dei fatti discussi in questo dibattimento che è senza dubbio uno dei più celebri, e vince quanti se ne sono svolti in questi ultimi tempi.

Oggi doveva pronunziare la sua requisitoria il procuratore generale cav. Cassano, egregio magistrato. La presidenza è tenuta dal cav. Cocchia, il quale ha diretto la pubblica discussione con grande zelo e grande imparzialità.

L'interesse che prende il pubblico a questo giudizio è tale che ogni giorno una folla straordinaria aspetta gli accusati quando scendono dalle prigioni e quando al levar della tornata escono dal tribunale.

Il sesso debole assiste con grande assiduità ai dibattimenti ed è il più fiero e deciso partigiano dell'accusa.

A suo tempo i vostri lettori, avranno sott'occhi il racconto di un fatto degno della penna di Gaboriau.

—

Leggiamo nella *Nazione* del 7:

Il tribunale correzionale di Firenze si occupò ieri di un fatto, che come quello di domenica, turbò gravemente la nostra città. Vogliam dire dell'omicidio e delle lesioni commesse nella notte dal 10 al dì 11 maggio passato, presso la base di S. Lorenzo, da una di quelle solite comitive di provocatori che nelle ore pomeridiane dei giorni festivi cercano di procurarsi la strana ricreazione di una rissa.

Resultò dal giudizio, e la sentenza ritenne, che verso il tocco e mezzo di quella notte, quattro pacifici cittadini, Giovanni Brandi, Angiolo Berti, Luigi Evangelisti e Lorenzo Bogani si avviavano tranquillamente al Caffè che è in quella località, e sul marciapiede avanti il Caffè stesso, si incontrarono in una comitiva di sette od otto persone, che ne uscivano.

Uno di questi ultimi rivolse al Berti, che gli passava accanto, il rimprovero d'averlo pestato. Il Berti, che non se ne era accorto, chiese pur non ostante scusa. *Che scuse!* riprese uno della comitiva, la quale subito aveva accerchiato i quattro sopravvenuti; *le scuse son queste!* Nel momento stesso il Vangelisti ebbe un solenne pugno in una guancia, e contemporaneamente il povero Brandi riceveva una coltellata nel petto, e il Berti, il Bogani e lo stesso Vangelisti erano feriti proditoriamente per di dietro.

Dopo quest'atto vandalico gli aggressori si davano alla fuga e si dileguavano nelle vie di borgo la Noce e dell'Ariento, lasciando le loro vittime più sorprese che dolenti in quel primo istante, e che rinfacciavano loro ad alta voce l'atto delittuoso.

Poche ore dopo il Brandi morì della ferita riportata.

Il processo non ha dato modo di trovare che soli 4 della comitiva dei feritori, Del Moro Giovanni *detto nano* di anni 18, manuale; Augusto Lisi di anni 18, viaio; Oreste Frediani di anni 25, *detto sorbe*, merciaio ambulante; Vincenzo Mannucci di anni 19, tabaccaio.

Tutti, meno il Lisi, convennero della loro presenza al fatto; tutti impugnarono la loro responsabilità, e non vollero nominare i compagni. Il Mannucci ammise esser quello che disse essergli stato pestato un piede.

Bensì è certo che con loro v'era anco un tal *Ragno*, ma non è riuscito alla polizia di trovare, fra quelli che hanno un tal soprannome, quello che si rese colpevole di quei fatti.

Il Pubblico Ministero cav. conte Festi fece conoscere colla sua requisitoria come avvenisse che un simile fatto fosse giudicato dai tribunali correzionali. In principio era stato ritenuto si trattasse di omicidio per brutale malvagità; ma in omaggio alle massime stabilite dalla Corte di Cassazione non si credè poter sostenere un tal titolo di reato.

Si scese allora all'omicidio improvviso e poichè non si conosceva l'autore della lesione, si credette applicabile l'art. 313 lett. *f.* del Codice penale toscano. Conformemente a ciò l'egregio funzionario domandò che fosse ai prevenuti inferito il massimo della pena comminata dalla legge, che è di tre anni di carcere.

E il tribunale accolse pienamente la requisitoria.

Quelli fra gli imputati, che erano in libertà, uscendo di lì furono subito circondati e salutati dai loro amici; non mancarono saluti anche al Lisi, che si trova in carcere per altro delitto.

—

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 7:

Ieri ebbe termine alla Corte d'appello il processo Daneo Bertoni. Il sostituto procuratore generale Malaspina conchiuse per la riforma della sentenza appellata e per la condanna del Bertoni a sei mesi di carcere e all'indennità verso la parte civile. Parlarono poscia l'avv. Casanova a difesa dell'imputato, l'avv. Maurizio per la parte civile e finalmente l'avv. Canevello a difesa. La Corte, ritiratasi alle 3, rientrò alle 5, e il presidente Vacca lesse la sentenza nel tenore seguente:

1. Viene dichiarato che nel dibattimento di prima istanza sono occorse nullità, ma che la Corte non intende venga per esse rinnovato il dibattimento;

2. Che il Bertoni non ha dato la prova dei fatti da lui al Daneo imputati, perchè i testi nell'interesse suo indotti sono sospetti;

3. Che le prove dedotte in sede d'appello sono inammissibili;

4. Che il Bertoni non può ritenersi in buona fede;

5. Che i reati da lui commessi non sono compresi nell'amnistia;

6. Che è inesatto non siasi sporta dal Daneo regolarmente querela.

Il dottor Bertoni viene quindi condannato a sei mesi di carcere. In prima istanza il P. M. aveva limitato le sue requisitorie alla metà dell'identica pena.

Ci si riferisce che il condannato ricorre in Cassazione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, giovedì, al teatro Manzoni avrà luogo la beneficiata dell'applaudita prima ballerina signora Giuditta Francioli. La drammatica compagnia diretta dal signor Borisi reciterà il dramma: *Gli spazzacamini della Valle d'Aosta.* Dopo il primo atto, dalla beneficata verrà danzato un passo di carattere intitolato: *Il marinaio inglese.* Dopo il secondo atto, dalla medesima unitamente al mimo Francesco Gualdi, verrà eseguito un passo intitolato: *La seduzione.* Darà termine allo spettacolo il tanto applaudito ballo in 4 atti del coreografo Nicola Franchi: *La prigioniera a Pekino.*

BIBLIOGRAFIA

— I *Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro dal prof. Riccardo Folli.* Volume 1°. Milano, Briola e Bocconi.

Una bellissima lettera dell'on. Ruggero Bonghi precede questo primo volume pubblicato dall'egregio prof. Folli, nella quale si discorre *di Alessandro Manzoni, della lingua italiana e delle scuole.* Ecco il disegno generale del lavoro siccome lo espone l'on. Bonghi nel principio della sua lettera:

« Una edizione comparata dei *Promessi Sposi*, e il Manzoni, curato, illustrato, usato per la prima volta a modo di un classico antico? Questo è il disegno suo, non solo pensato, ma effettuato; e mi domanda, se a me paia che il lavoro suo diligente e amoroso possa riuscire di molta utilità alle

---

quella di cui vi ho dato un saggio che m'ha procurato la riputazione di essere senza cuore; riputazione ch'io solo posso dire quanto poco sia meritata.

Presi una sedia all'un capo del focolare opposto a quello verso cui si dirigeva il mio padrone di casa e tentai di riempiere un intervallo di silenzio, che seguì tra noi, stendendo la mano per accarezzare la cagna che ringhiava dietro alla mia seggiola.

La mia carezza non provocò che un lungo brontolio gutturale.

— Fareste bene a lasciar stare quella cagna — brontolò il signor Eathcliff, arrestando ulteriori dimostrazioni con darle una spinta col piede; e soggiunse:

— La non è abituata a moine, nè tenuta qui per cotesto.

Poi si alzò e mosse verso un uscio laterale, chiamando:

— Giuseppe!

Giuseppe lasciò intendere un indistinto mormorio dalle profondità della cantina, ma non diè segno di voler salire. Perciò il padrone s'allontanò egli stesso alla sua volta lasciandomi *vis-à-vis* con la bestiaccia suddetta e con i suoi amabili figliuolini e per di più con un paio di altri cagnacci feroci che dividevano seco lei l'incarico di osservare attentamente tutti i miei movimenti.

Poco voglioso di assaggiare quanto fossero buoni i loro denti, me ne stavo tranquillo; se non che, immaginando che non capirebbero taciti insulti, sfortunatamente mi permisi di far loro occhiacci e boccacce; cosa che tanto irritò *madama* che proruppe subitamente in furia e si lanciò alle mie ginocchia. Io la respinsi addietro e mi affrettai di frapporre il tavolo fra noi. Tale procedere m'aizzò contro tutta la torma... Una mezza dozzina di nemici a quattro zampe, diversi d'età e di grandezza, mi balzarono incontro da tutte le parti, tanto che a mala pena mi riusciva di tenere i più grossi a distanza facendo uso delle molle; per cui alzai in pari tempo la voce onde chiedere assistenza a qualcuno della casa per ristabilire la pace.

Il signor Eathcliff e il suo servo doveano avermi udito per certo; sentivo il loro passo salire gli scalini della cantina; ma questo passo procedeva con una flemma da metter la rabbia addosso. Non credo l'avessero sollecitato menomamente, mentre il salotto era in un'assoluta tempesta.

Fortunatamente venne una persona dalla cucina in mio aiuto. Una rubizza femmina, con gonne succinte, braccia ignude e gote arrossate dal fuoco, si precipitò nel mezzo a noi, brandendo una padella, con la qual'arme e con l'aggiunta della propria lingua fece sì che la tempesta si chetasse per incanto, ed ella sola rimase, grossa come un mare dopo il temporale, quando il suo padrone entrò anch'egli in scena.

— Che diavolo c'è? — chiese quegli, guardandomi in modo che durai fatica a digerire dopo un trattamento sì inospitale.

— Che diavolo davvero! — brontolai io. — Credo che una greggia di porci arrabbiati non potrebbe avere più ira addosso che codeste vostre bestie. Sarebbe quasi lo stesso che lasciaste uno straniero con un branco di tigri.

— Essi non fanno mai male a chi non tocchi nulla — notò egli, mentre collocava la bottiglia davanti a me e riparava al disordine del tavolo. — I cani fanno il loro dovere ad essere vigilanti. Volete un bicchiere di vino?

— No, vi ringrazio.

— Non siete mica stato morso?

— Se il fossi stato, avrei lasciato un ricordo a colui che l'avesse fatto.

A tali parole, sulla faccia del signor Eathcliff comparve un sorriso.

— Via, via, signor Lockwood, prendete un po' di vino; siete molto agitato. Gli ospiti sono in mia casa sì eccessivamente rari, che io ed i miei cani, m'è forza confessarlo, sappiamo appena come riceverli. Alla vostra salute, signore!

Io feci un inchino e ricambiai il brindisi, avvedendomi della follia che ci sarebbe stata a tenere il broncio in tal caso e a divertire a mie spese l'ospite amabile che ci pareva inclinato.

Egli, dal canto suo (indotto probabilmente da considerazioni di prudenza che lo ammonivano a non offendere un buon locatario) modificò alquanto il tenore laconico delle sue risposte e incamminò il discorso sopra un tema che probabilmente suppose dovesse essere per me interessante, cioè sui vantaggi e gl'inconvenienti della mia attuale solitaria dimora.

Su questo tema io trovai ch'egli discorreva da persona molto intelligente, e prima di lasciar quella casa mi sentii incoraggiato tanto da voler arrischiare un'altra visita all'indomani.

È ben vero ch'egli non pareva punto desideroso del *bis*. Ma io andrò nondimeno. È strano a dire quanto socievole io mi senta a paragone di quest'uomo!

II.

Iersera faceva un tempo freddo e nuvoloso; però ero indeciso se lo dovessi spendere nel mio studio accanto al fuoco invece d'andare con quel tempo fino alla *Collina tempestosa*.

Ma, nell'entrare in detto studio dal salotto da pranzo, trovai una servettina inginocchiata presso al caminetto, facendo un fumo terribile per ispegnere il fuoco, buttandovi dei mucchi di cenere. Tale spettacolo m'indusse ad una pronta ritirata. Presi il mio cappello, e dopo una passeggiata di quattro miglia, arrivai al cancello di Eathcliff appunto in tempo da sfuggire i primi fiocchi di un turbine di neve.

Su quella squallida collina il terreno era cosparso di brina ghiacciata e il vento freddo mi faceva rabbrividire in tutte le membra. Non sapendo rimuovere la catena, ci passai oltre e venendo all'uscio bussai lungamente fino ad averne indolorite le dita e senz'altro risultato che di destare gli ululati de' cani.

« Diabolica gente! » formulai mentalmente: « voi ben meritate il vostro isolamento per la ospitalità che concedete altrui! Io almeno, in una giornata tale non vorrei tener chiuso il mio uscio! Non importa! voglio entrare ad ogni modo!

Così deliberato, afferrai a due mani il saliscendi e vi diedi delle scosse violenti. L'agra faccia di Giuseppe comparve allora a un finestrino della soffitta.

— Che volete? — mi gridò egli nel suo gergo quasi incomprensibile; — il padrone è laggiù all'ovile. Potete andarci, se abbisognate di parlargli.

— Non v'ha nessuno dentro che possa aprir l'uscio? — fu la mia risposta.

— Non v'ha che la signorina e quella non v'aprirà s'anche rimanete a bussar fino a notte.

— Come? non potete dirle chi io sia, Giuseppe?

— No! non voglio averci nulla che fare — borbottò la testa e scomparve.

La neve seguitava a cadere e sempre più fitta. Mi preparavo a tentare un'ultima prova, quando un giovanotto senza soprabito e portando sulla spalla un forcone, comparve dietro a me e mi fe' cenno di seguirlo; e dopo aver attraversato dietro a lui una casa da lavandai, una tettoia dove era serbato il carbone ed una piccionaia, si arrivò finalmente all'ampio, caldo e allegro salotto, dov'ero stato ricevuto per la prima volta.

Mi rallegrai al dolce tepore dell'immenso fuoco che lo illuminava e mi fu anche grato di scorgere seduta presso al tavolo, ricoperto di cibi abbondanti, la signorina, individuo di cui non avevo prima nemmeno sospettato l'esistenza.

M'inchinai e aspettai in piedi, supponendo ch'ella m'inviterebbe a sedere. Ma ella mi guardò bensì appoggiandosi all'indietro sulla sua sedia, ma del resto rimase immobile e muta.

— Fa un brutto tempo, signora Eathcliff — diss'io: temo che il vostro uscio debba portare le traccie della negligenza de'vostri servi: ci è voluto molto perchè mi facessi intendere.

Ella non rispose verbo. La guardai fisso, ed ella fece altrettanto: anzi tenne fissi gli occhi su me in un modo freddo, incivile, eccessivamente imbarazzante e spiacevole.

— Sedete, — mi disse il giovanotto ruvidamente. — Ei sarà qui fra poco.

— Sedetti e tossii e poi chiamai la brutta *Giunone*, che questa volta degnò mover la coda in segno di riconoscere ch'io non le riuscivo ospite nuovo.

(Continua)

scuole nostre e diventarvi un buono istrumento a ridare efficacia all'insegnamento, così negletto ormai ed incerto, dell'italiano? Ora, come può dubitare del parer mio? Da tutto quello che io sinora ho detto e scritto e fatto in cotesta materia dello studio della nostra lingua e letteratura, appare molto chiaramente, spero, che io non solo credo utilissimo il suo disegno, ma piuttosto siffatto, che nessun altro potrebbe conferire meglio al fine che ella si propone... Il Manzoni che era il più antico unitario che in Italia vivesse, e il cui sentimento nazionale traspare da ogni parte in ogni suo scritto e in questa sua dottrina stessa della lingua, nè già colle pompe dei vanti, e collo strepito delle professioni di fede, ma col penetrare e formare internamente ogni concetto di lui, il Manzoni, reso, per effetto dell'edizione procurata da lei, più comune e più utile nelle scuole, renderà più sollecitamente e certamente il benefico servizio di abituare la gioventù italiana a quella maniera di scrivere che è necessaria ad un popolo, quando lo scrivere, come già succede per fortuna presso di noi, va diventando il mezzo più efficace di esercitare un'azione sulla condotta e sulle menti dei proprii concittadini, nè si contenta più d'essere l'azioso e paziente lavoro d'un solitario, cui basti di compiacersi nel riguardarlo. Soltanto con una forma di dicitura come quella che il Manzoni ha mostrato per il primo e meglio di chi si sia, nè negletta, nè affettata, e rispondente a tutto il complesso d'idee realmente esistente in ciascun momento della vita d'una nazione, la coltura pubblica può acquistare espansione; e ne abbiamo davvero bisogno. Ove a questa s'accoppi l'intensità del pensiero, *omnia alia adjicientur nobis.* »

Nulla occorre aggiungere a queste parole dell'on. Bonghi, salvochè la sua lettera merita di essere ricercata e studiata con amore.

— *La stagione di cura nell' anno* 1875 *a Recoaro*, del cav. dott. Luigi Chiminelli.

Le acque di Recoaro sono molto accreditate in Italia. E a diffondere la notizia dei salutari effetti di esse in molti generi di malattie, contribuì assai, oltrechè la virtù loro intrinseca, eziandio quello che in parecchie occasioni ne scrisse l'egregio dottor Chiminelli, il quale, studiosissimo della scienza delle acque minerali, ha pubblicato ora, in brevissimo opuscolo, alcuni cenni sulla stagione di cura nell'anno 1875 a Recoaro.

— *Epigrammi tradotti dal greco e versi originali*, di Luigi Alessandro Michelangeli, professore di lettere italiane nel Regio Istituto tecnico di Bologna. — Bologna, Zanichelli, 1877.

Già si conoscevano alcune di queste traduzioni dell'egregio professore Michelangeli. Delle tre parti che compongono la piccola scelta di epigrammi greci tradotti dall'autore in distici latini o in rime italiane, due erano già state stampate nel 1874 e dedicate a quel valentissimo letterato che è il professore Giovanni Mestica. Nella scuola del Mestica fu educato il Michelangeli all'amore delle lettere e al sentimento delle forme classiche. E l'allievo fa onore al maestro.

Oltre alle traduzioni di epigrammi greci già stampate nel 1874, l'autore ne pubblicò ora, nella terza parte di questo volume, una novella serie, la quale contiene epigrammi di Anacreonte, di Simonide, di Callimaco, di Lucillio, di Luciano, di Saffo, di Anite e di altri poeti per tempo, per patria, per dialetto fra loro differenti. Parecchi degli epigrammi che egli tradusse in latino, furono recati nella medesima lingua da Raimondo Cunich e quasi tutti da Ugone Grazio; ma talora ebbero in essi piuttosto rifacitori ingegnosi che fidi interpreti, come il Michelangeli fa notare in alcune sue dotte noterelle.

Così nelle versioni latine come nelle italiane, l'autore si mostra peritissimo della lingua greca. I concetti del testo vi sono espressi esattamente. Al quale merito non lieve in un traduttore conviene aggiungere lo squisito senso delle forme classiche che si palesa nei versi del signor Michelangeli.

Poichè abbiamo dovuto nominare il professore Mestica, ci piace dire di lui, che si stanno ora stampando presso l'editore Santoni due suoi volumi di traduzioni e commenti, i quali contengono le *Filippiche* di Cicerone. Questa notizia sarà accolta con piacere dagli studiosi delle lettere classiche.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Il *Touriste d'Italie* scrive che S. A. R. la principessa Margherita, col principino di Napoli e il marchese e la marchese di Montereno, arrivò a Silvaplana (Cantone dei Grigioni) il 3 corrente, e prese stanza all'*Hôtel Riv'alta.*

La Direzione generale delle poste. — Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici* che la Direzione generale delle poste sarà trasferita a Roma il 1° novembre.

Omicidio. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 7:

Nella scorsa notte venne consumato in su quel di Candia un omicidio in persona del contadino Pierabella Agostino, e fu gravemente ferito il di lui figlio per nome Michele, d'anni 16. S'ignorano finora le cause e gli autori di tale misfatto.

La pubblica autorità procede alacremente.

Ribellione alla forza pubblica. — Scrivono da Scansano, 2, al *Ravennate*:

Debbo narrarvi il fatto di una rivolta contro i carabinieri avvenuta domenica sera in Castel del Piano, altro comune di questa provincia.

Dopo le ore 11 la banda musicale di quel paese si era messa a suonare avanti ad un caffè ove trovavasi radunata una moltitudine di giovanotti. — Il brigadiere dei reali carabinieri di questa stazione, dietro verbale ordine avuto dal sindaco il quale voleva osservato il disposto dell'art. 85 della legge di pubblica sicurezza che vieta di disturbare dopo le ore 11 di notte la pubblica quiete con canti, suoni e rumori, faceva desistere dal suonare e mandava i bandisti a letto.

A quei giovanotti, che seduti al fresco stavano colle bibite gelate gustando la musica, non piacque tale provvedimento e lagnandosene ad alta voce proruppero in contumelie e parole oltraggiose all'indirizzo dello stesso brigadiere e del carabiniere che lo accompagnava. — Questi pazientarono un poco di tempo, ma non possedendo a pieno la virtù di Giobbe si presentarono a quei giovani e a loro intimarono di far silenzio: ne ebbero per risposta urti e spintoni: allora essi procederono immediatamente all'arresto di colui che sembrava il promotore del disordine. Gli altri tentarono di togliere dalle mani dei carabinieri il loro compagno: i carabinieri col revolver alla mano tennero in rispetto la folla e riuscirono a tradurre l'arrestato in quartiere, e la folla con grida, ingiurie e minaccie contro la pubblica forza si fermò per ben oltre due ore avanti il quartiere stesso e tentò anche di atterrare la porta per introdurvisi e liberare l'arrestato. Ma non essendovi riusciti, approfittò della chiave che i carabinieri nella fretta avevano dimenticata nel buco della toppa quando entrarono coll'arrestato, e, chiusa la serratura a doppia mandata, portò via la chiave stessa; per cui i carabinieri dopo cessata ogni cosa dovettero discendere da una finestra onde sortire dal quartiere.

Quei due carabinieri erano soli perchè tutti gli altri della stazione si trovavano in servizio.

Nel mattino di lunedì si portarono sul posto le autorità e si procedè all'arresto di sei altri individui, i quali tutti sono stati citati già in via diretta avanti questo tribunale per l'udienza di lunedì prossimo venturo onde rispondere del reato di oltraggio e di ribellione contro la forza pubblica.

Incendio. — Scrivono da Pistoia, 7, alla *Nazione* di Firenze:

Vi rendo conto di un gravissimo incendio, che ebbe luogo nella notte del 5 al 6 corrente, e nel quale si ebbe a deplorare, oltre vari feriti, una vittima.

Verso la mezzanotte e mezzo, una parte della popolazione dei suburbi fu risvegliata dai tocchi della campana della chiesa della Vergine, fuori porta Carratica. Era la casa di un tale Luigi Tonini, tenuta a fitto dal fornaio Aldobrando Giannelli, che ora tutta in fiamme; nè i deboli mezzi posseduti dai nostri pompieri, che però fecero quanto più poterono per circoscrivere l'incendio, nè la efficace cooperazione delle guardie doganali e municipali, dei carabinieri e della popolazione riuscirono a domare il fuoco, che durò per circa 6 ore, rovinando quell'abitazione e danneggiando lo stabile attiguo.

La famiglia del Giannelli potè trovare solo scampo uscendo dalla finestra col mezzo di scale apprestate dagli accorsi; ma un individuo di quella casa, Elia Giannelli, uomo di 32 anni, volendo entrare nella bottega di fornaio che suo fratello teneva in quella casa, per salvare delle carte e dei registri dell'amministrazione, rimase sepolto dalla rovina del tetto, che, sprofondando, insieme ai due pavimenti, dai piani superiori in quello terreno, lo rese sull'istante cadavere, ferendo pure, sebbene leggermente, Lomi Torello, Sanesi Tommaso, Giacomelli Silvestro e Cappei Antonio.

L'incendio, che fu casuale, pare si dovesse ad alcune scintille della brace che si teneva accumulata presso la bocca del forno, le quali caddero sopra delle fascine di stipa destinate a scaldare il forno.

Il danno si calcola ascendere a circa 18 mila lire; lo stabile era assicurato.

Notizie della R. marina. — Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova del 7:

Abbiamo le seguenti notizie della regia marina:

La pirocorazzata *Palestro* giunse il 29 luglio a Salonicco e ne ripartirà fra qualche giorno.

L'avviso *Cariddi* è giunto il giorno 5 nel porto di Taranto.

La *Città di Napoli*, nave scuola mozzi, comandante Corsi, ancorava alla Spezia il giorno 3 corrente, proveniente da Ischia, avendo eseguito gran parte della traversata alla vela.

Il *Pietro Micca*, lancia siluri, comandante Marselli, partì da Brindisi in sul finire di luglio per fare alcune esperienze in mare; raggiungerà quindi la squadra a Taranto.

Si ordinò l'armamento dell'avviso *Staffetta*, attualmente in disponibilità alla Spezia.

L'avviso *Cristoforo Colombo*, comandante Canevaro, salperà in agosto da Yokohama (Giappone) e visiterà parecchi punti dell'arcipelago giapponese, ove non si vide pur anco la nostra bandiera.

L'ariete *Affondatore*, comandante Ruggero, il 29 di luglio lasciava Giaffa, diretto per Porto Said.

La *Città di Genova*, nave scuola fuochisti, comandante Veltri, è attesa nel golfo della Spezia, proveniente dalle coste meridionali del Regno.

Notizie delle campagne. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 7:

Apprendiamo come in alcuni punti del nostro territorio la grandine ha causato gravi danni alle campagne, specialmente verso Busto e Gallarate.

Rettifica. — Leggiamo nel *Giornale di Vicenza* la seguente rettificazione ad una notizia che ieri abbiamo da quel giornale riprodotta:

« Sulla fede dei rapporti ufficiali demmo ieri la luttuosa notizia che il ricevitore del registro sig. Maccagno era morto in seguito ai colpi di revolver che s'era tirato al petto.

« Invece, un telegramma giunto iersera da Lonigo recava che il Maccagno non era morto, e che anzi non era perduta ogni speranza di salvarlo.

« Ne siamo lietissimi; e siamo pure lietissimi di potere assicurare che una rigorosa ispezione ordinata dall'intendente di finanza all'ufficio del registro e bollo di Lonigo ha messo in luce che la Cassa è in perfetta regola. »

Un motto del vescovo Ketteler. — Lo *Schwarzer Blatt*, giornale ultramontano, narra che il defunto vescovo Ketteler di Magonza, di cui sono note le simpatie per la stampa, disse un giorno, parlando della sua grande utilità: « Credo che se S. Paolo vivesse oggi, redigerebbe un giornale. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La giustizia militare in Italia. Rivelazioni dell'avv. Scipione Fortini. — Firenze, tip. Orfeo.

Le industrie artistiche e le scuole d'arti e mestieri, di Giulio Sacerdoti. — Padova, premiata tipografia alla Minerva dei fratelli Salmin.

La Patologia dell'amore e del sentimento in rapporto alla genesi delle malattie, pel cav. dottor Oscar Giacchi. — Milano, presso Emilio Croci, editore.

La Bosnia e l'Erzegovina durante l'insurrezione. Note di viaggio di Carlo Yriarte, — Milano, fratelli Treves editori.

A. Montanari. Nicolò Copernico ed il suo libro *De monetae cudendae ratione.* — Padova, tip. alla Minerva.

Appunti relativi al Veneto, per F. Zon. — Padova, prem. tip. editrice di F. Sacchetto, 1877.

Adelele di Concesa. Novelle e poesie di Mosè Pace. — Roma, tip. G. Via.

Rivista penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza, diretta dall'avv. Luigi Lucchini. Anno 3° giugno-luglio 1877. Ufficio della *Rivista* Roma e Venezia. — Roma, regia tipografia.

M. Besso. D'una radicale riforma all'Istituto delle pensioni per gli impiegati pubblici. — Milano, tip. ed. Lombarda.

Degli spedali in genere e delle maternità in particolare. Ragionamenti e proposte del prof. Scipione Giordano — Milano, stabilimento tip. Rechiedei.

Rivista economica, anno 1°, fasc. XII e XIII — Roma, tip. fratelli Pallotta.

La famiglia d'un ghibellino in Sicilia, racconto di Pietro Franciosi — Palermo, tip. del *Giornale di Sicilia*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto contiene:

1. Regio decreto 26 luglio che modifica la circoscrizione territoriale del collegio elettorale di Casalmaggiore.

2. Regio decreto 26 luglio che modifica la circoscrizione del collegio di Cairo Montenotte.

3. Regio decreto 1° luglio che istituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Piasco (Cuneo).

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale dipendente dal ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 5 corrente in Capracotta, provincia di Campobasso, e in Castelfidardo, provincia di Ancona, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

L'*Osservatore Romano* dichiara privo di fondamento le notizie date da alcuni giornali relativamente ad una circolare del cardinale Simeoni ai vescovi d'Oriente ed ai quesiti che la S. Sede avrebbe mossi ai vescovi delle provincie renane cedute alla Prussia dopo la guerra del 1870.

GUERRA RUSSO-TURCA

Il quartier generale russo

La *National Zeitung* del 6 scrive:

« Lo czar non ha aderito alla proposta del granduca Nicola di trasferire il quartier generale imperiale da Biela a Zimnitza. La proposta era motivata dal fatto che gli avvenimenti al fianco destro dell'esercito rendevano necessaria la più estrema prudenza e che le comunicazioni col Danubio potrebbero essere minacciate, come infatti lo sono, per essersi già mostrati degli irregolari turchi presso Nicopoli. Un altro motivo è però stato decisivo. In seguito agli ultimi fatti d'arme è divenuto urgente pel quartier generale del granduca di seguire *una strategia militare invece che politica, come volle sinora lo czar.* Il passaggio dei Balcani che fu tanto prematuro, l'intera strategia inquieta, corrispondeva all'impazienza di successi del monarca, e questi successi non si potevano riportare tanto presto volendo prendere il toro per le corna. Non fu però l'attacco del *matador*, furono le arti dei *picadores, banderillos* che usarono gli eserciti russi, ed ora il toro è divenuto selvaggio e fa del male. Colla discesa di Gurko nella valle Tundscha, l'occupazione della Bulgaria si presenta come un fatto politico. L'imperatore Alessandro avrebbe preferito giungere allo scopo con una minore effusione di sangue e costringere la Porta alla pace ed alla liberazione dei Balcani; il motivo era certo umanitario.

« Un momento, allorchè a Costantinopoli predominò il panico pei cosacchi che si aggiravano nei dintorni di Adrianopoli, sembrò che l'imperatore Alessandro avesse avuto ragione, contro i generali più anziani. Le cose però cambiarono presto. Può bensì essere penoso al monarca di doverlo confessare, ma il presente vuole i suoi diritti, esso richiede un solo concetto direttivo, e che sia giudicato unicamente da motivi *strategici*, ed una rigida *esecuzione.*

« Lo czar non potrà negare di cedere all'evidenza. Si sarebbe evitata questa delusione se l'imperatore si fosse trattenuto sino alla caduta di Silistria e all'investimento di Schumla a Zarskoje Selo od a Mosca, come gli era stato consigliato. »

La missione di Cogolniceano

Secondo i giornali ufficiosi ungheresi la missione del sig. Cogolniceano non avrebbe avuto alcun risultato. Il conte Andrassy biasimò la cooperazione della Rumenia alla guerra e rifiutò di riconoscere l'indipendenza della Rumenia.

Notizie del teatro della guerra sul Danubio

Il *Times* pubblica le seguenti notizie telegrafiche in data di Bucarest, 4 e 5:

« Le truppe egiziane, sotto il comando del principe Hassan, si crede proteggano la retroguardia dell'esercito di Mehemed Alì contro ogni attacco dalla Dobrucia.

« L'esercito di Plewna d'Osman pascià è composto quasi esclusivamente di regolari, mentre Mehemet Alì non ha che 15 battaglioni di soldati regolari ed il rimanente del suo esercito di *redifs.*

« È priva di fondamento la notizia che i turchi abbiano ripresa Tirnova.

« Sembra che i turchi vogliano fare uno sforzo disperato per respingere i russi e si crede che chiederanno la pace se non riuscissero. La popolazione bulgara fra le linee turche ed il Danubio è molto spaventata all'idea di esser lasciata in balìa dei turchi.

« La divisione del principe Mirski occupa la strada fra Tirnova e Plewna, coprendo la prima. I russi fortificano i passi dei Balcani da loro occupati.

« Si costruisce rapidamente la ferrovia fra Bender e Galatz.

« La battaglia annunziata presso Rasgrad non fu che un semplice scontro di avamposti.

« Lovatz venne ripresa da 4000 musulmani, la maggior parte rinnegati bulgari. La guarnigione di 500 cosacchi si ritirò ed i musulmani sono accusati di aver assassinati parecchi cristiani. La città è un mucchio di rovine. »

Lo stesso giornale ha da Berlino:

« Si dice che l'avanguardia delle forze riunite di Achmed Eyoub e di Mehemet Alì siano giunti a 20 miglia di distanza da Bela.

« Gli ultimi tre corpi dell'esercito regolare russo essendo mobilizzati, venne chiamata sotto le armi la prima classe della *landwehr* russa. Questa classe comprende tutti gli uomini abili dai 20 ai 40 anni, i quali servirono già nell'esercito o che non furono arruolati nelle ultime quattro leve. Parte di questa milizia, ch'è scarsamente provveduta di ufficiali, occuperà la Polonia, la cui guarnigione partirà pel teatro della guerra. In conseguenza di questo provvedimento, altri 150,000 soldati sono disponibili per le operazioni in Bulgaria.

« Il generale Gourko ha sotto ai suoi ordini sette battaglioni di fanteria, quattro batterie, una brigata di dragoni, una di usseri, un reggimento di cosacchi e la legione bulgara.

« A Matchin vi sono 300 famiglie rumene e 60 bulgare; tre soli turchi vi rimasero, uno pazzo e due troppo poveri per poter partire. Nel distretto di Matchin vi sono 1400 famiglie rumene che si lagnano molto perchè tutti gli uffici vennero usurpati dai bulgari, che si porterebbero peggio dei turchi.

« La Società slava di Pietroburgo ha l'intenzione di creare in Bulgaria scuole in cui l'istruzione sarà esclusivamente impartita in russo.

« Il commissariato e gli ufficiali dell'amministrazione russa prendono in affitto appartamenti a Bucarest ed in altre città rumene per l'inverno.

Trofei russi

Un telegramma da Berlino, 5 al *Times*, annunzia che il giorno prima un certo numero di trofei presi ai turchi vennero trasportati processionalmente dal ministero della guerra alla chiesa della Trinità.

Il colonnello Wenykoff, geografo militare asiatico del governo russo, scrive all'*Invalido russo* che il governo inglese ha inondato i distretti del Punjab di opuscoli turcofili.

Il governo turco ha permesso che il *Levant Herald* riprendesse le sue pubblicazioni.

Il *Fremdenblatt*, conferma il telegramma del nostro corrispondente viennese e smentisce assolutamente che il colonnello barone Bechtolsteim addetto militare austro-ungherese presso il quartier generale russo, sia stato incaricato d'una missione dell'imperatore di Russia presso il suo governo. Lo stesso giornale lascia prevedere che tanto l'addetto austriaco, quanto l'inglese, colonnello Wellesley, non ritorneranno più al quartier generale.

Il governatore di Malta

Il governatore di Malta, che si era recato in permesso ai bagni in Italia, ricevè dal suo governo l'ordine di ritornare immediatamente al suo posto ovvero di rinunciarvi.

Lo Scheik-ul-Islam

Un telegramma da Costantinopoli 5, ai giornali viennesi, reca:

« Si assicura che il nuovo gran sceriffo della Mecca, Emir Hussein pascià, partirà in questa settimana per assumere il suo nuovo ufficio. Egli è latore di preziosi doni e di un proclama del sultano agli abitanti delle due sante città Mecca e Medina in cui si fanno elogi speciali dei meriti del governo e dell'esercito turco pel mantenimento dell'Islam in Europa. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Il *Temps* ha da Atene, in data del 6:

« Corre voce che il governatore di Salonicco abbia posto in libertà i malfattori che erano tenuti in prigione, e quindi temesi che si rinnovino i disordini.

« La squadra tedesca è giunta a Salonicco. »

Salisburgo, 7. — L'imperatore di Germania è arrivato questa sera e fu salutato alla stazione, in nome dell'imperatore d'Austria, dal governatore conte Thun.

Londra, 7. — Camera dei Comuni. — Kenealy domanda se il governo abbia qualche notizia dell'accordo stabilitosi fra la Russia, l'Austria-Ungheria e la Germania, in vista di una spartizione della Turchia, e, in tal caso, se questo sia il motivo dell'attuale inazione dell'Inghilterra.

Northcote risponde che il governo non ricevette in proposito alcuna informazione che possa essere comunicata alla Camera.

Kenealy dichiara che la risposta non è punto soddisfacente, quindi rinnoverà domani la domanda.

Bourke, rispondendo a Whitwell, dice che il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia non può essere comunicato alla Camera, perchè il governo ricevette questa comunicazione in modo confidenziale. Soggiunge che l'Inghilterra è pronta a conchiudere un nuovo trattato di commercio coll'Italia, ma intanto il trattato attualmente in vigore fu rinnovato per un anno.

Rispondendo a Rylands, Bourke dice che il rappresentante inglese a Madrid ricevette l'istruzione di protestare contro l'esclusione dell'Inghilterra dal beneficio della clausola relativa alla nazione più favorita nelle nuove tariffe.

Madrid, 7. — Il governo desidera di conchiudere un nuovo trattato di commercio e di navigazione colla Francia e coll'Inghilterra sulla base di una completa reciprocanza e di un ribasso delle tariffe doganali.

Un dispaccio ufficiale di Cuba, in data del 7, dice che gl'insorti cubani furono battuti in sei scontri consecutivi presso le rive del Rio San Pedro, nel dipartimento orientale. Gl'insorti perdettero diversi membri della Giunta rivoluzionaria e due capi importanti.

Belgrado, 8. — Confermasi che la Scupcina decise che si continui a pagare il tributo alla Porta.

Ischl, 8. — Gli imperatori d'Austria e di Germania sono giunti a mezzodì e si recarono all'Hôtel Elisabeth, ove li attendeva il principe ereditario, che portava l'uniforme prussiana. L'accoglienza e i saluti che si scambiarono i due imperatori furono assai amichevoli. L'imperatore Francesco Giuseppe portava l'uniforme prussiana e l'imperatore Guglielmo l'uniforme austriaca.

L'imperatore Guglielmo si recò alla Villa imperiale a visitare l'imperatrice.

Montevideo, 7. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito oggi per Genova.

Pietroburgo, 8. — Il barone Hoffman, ministro delle finanze d'Austria, interrogato dal corrispondente del *Golos* per sapere quale attitudine terrebbe l'Austria se la Serbia dichiarasse la guerra, rispose: Alcune settimane or sono avrei dichiarato che l'Austria occuperebbe immediatamente la Serbia, ma ora, vista la situazione degli affari nella penisola dei balcani, l'occupazione della Serbia è problematica e può darsi che l'Austria lasci al Principato la libertà d'azione.

Vienna, 9. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente dispaccio da Belgrado:

« Una deputazione bosniaca consegnò allo czar a Biela una memoria, la quale chiede l'unione della Bosnia alla Serbia. Lo czar avrebbe risposto che prenderà in considerazione i voti e i bisogni dei cristiani della Bosnia.

Dispacci della guerra

Vienna, 7. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data del 6 agosto:

« La Scupcina, prima della sua proroga, votò i progetti finanziari e, dietro domanda di Ristic, approvò che si continui a pagare il tributo (alla Porta ?).

« Ristic andrà fra breve a Vienna.

« La notizia che la Serbia mobilizzerà 40,000 uomini è falsa. »

La stessa *Corrispondenza* soggiunge:

« Altre informazioni da Belgrado annunziano che il governo serbo continua i preparativi militari, ma non però in grandi proporzioni.

Londra, 7. — Il *Globe* ha da Varna, in data del 7:

« Ebbe luogo un combattimento navale a Sulina, nella bocca del Danubio, fra 7 cannoniere russe e 2 corazzate turche. Il combattimento durò parecchie ore.

Una cannoniera russa fu colata a fondo ed una si arenò. Due porta-torpedini turchi furono colati a fondo. »

Vienna, 8. — Un dispaccio da Atene alla *Presse* annunzia che la mobilitazione di 37,000 uomini è imminente.

La *Deutsche Zeitung* ha da Belgrado: Dodici battaglioni di fanteria ed una brigata d'artiglieria ricevettero l'ordine di recarsi alla frontiera nella direzione di Negotin e Zaicar.

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da Atene che una grande agitazione regna nella Tessaglia e nell'Epiro.

Il *Times* ha da Sciumla che i russi concentrano grandi forze in Aklow e che è imminente l'attacco di Rasgrad.

Il *Times* crede che la pace sia più lontana che mai e che la partecipazione alla guerra della Serbia, della Rumenia e della Grecia sia soltanto una quistione di tempo.

Il corrispondente viennese del *Times* dice che l'Austria considera attualmente la partecipazione della Serbia alla guerra in modo diverso da quello che la considerava alcune settimane or sono; l'Austria non interverrà nelle operazioni militari della Serbia, ma prenderà alcune precauzioni dalla parte della Bosnia.

Belgrado, 8. — Corre voce che l'Austria, col consenso della Serbia e della Russia, occuperebbe la Serbia occidentale.

Vienna, 8. — Le notizie di Costantinopoli recano che Mehemed Alì pascià vuole convertire Rasgrad in un campo fortificato. Le forze di Eyoub pascià, concentrate nelle vicinanze di Rasgrad, ascendono a 40,000 uomini. Mehemed Alì considera Rasgrad e Plewna come due ali difensive, le quali saranno appoggiate da Suleyman pascià, che attraversa ora i Balcani con 65,000 uomini.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	8
Rendita Italiana 5 0[0	74 50	74 60
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 agosto 1877 (ore 1 pom.)

In seguito a migliori corsi serali di Parigi di ieri, la Rendita esordiva stamane con tendenza ferma 76 80 fine mese, ma verso chiusura indeboli leggermente restando 76 77 1[2 lettera. Per contante fu pagata 76 82 1[2 a 76 80.

Intrattato il resto.

Cambi ed oro piuttosto deboli.

Francia 3 mesi 109 70.

Id. *chèques* 110 15.

Londra 3 mesi 27 57.

Oro 21 94.

(Ore 5 pom.)

Un po' più debole la Rendita dietro i corsi di Parigi, tenendosi fra 76 67 1[2 e 76 70 fine mese, senza transazioni.

FIRENZE	7	8
Rendita Italiana 5 0[0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 02	22 03
Londra 3 mesi	27 60	27 55
Francia a vista	110 30	110 15
Imprestito Nazionale .	39 —	39 —
Azioni Tabacchi . . .	800 —	800 —
Az. Banca Naz.	1950 —	1910 —
Strade ferr. meridionali	335 1[2	337 —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	635 —	638 —
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	7	8
Ren.it.5°[o god. 1°lug.	76 57 1[2 fin.	76 80 f—

PARIGI (ore 3 7 pom.)	7	8
Rendita Francese 3 0[0	70 85	70 85
» » 5 0[0	106 27	106 25
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0 .	69 45	69 55
» » 5 0[0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	145 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	229 —	229 —
Ferrovie romane, azioni	66 —	65 —
Obbligazioni lombarde.	212 —	222 —
Obbligazioni romane . .	230 —	230 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 12 1[2	25 12
Cambio sull'Italia . . .	9 1[2	9 3[8
Consolidato inglese . .	95 1[8	95 1[4

VIENNA	6	7
Mobiliare	163 70	165 —
Lombarde	70 50	69 25
Banca Anglo-Austriaca	75 75	76 —
Austriache	247 —	250 25
Banca Nazionale	833 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 79 1[2	9 82
Argento	107 40	107 60
Cambio su Parigi . . .	48 85	48 90
Cambio su Londra. . .	123 10	123 —
Rendita Austriaca . . .	66 60	66 70
» » in carta	62 30	62 60
Union-Bank	53 —	53 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 50	74 65

BERLINO	6	7
Austriache	409 50	418 —
Lombarde	113 50	113 50
Mobiliare	270 —	272 —
Rendita Italiana	69 90	69 90
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	4	7
Cons. ingl. da	95 1[16 a — —	95 3[8 a 95 1[2
Rendita it. »	69 — a — —	69 1[4 a — —
Turco. . . »	11 1[4 a — —	11 5[8 a — —
Spagnuolo »	9 1[2 a — —	10 — a — —
Egiz.(1873) »	38 — a — —	37 7[8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 923.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 4 settembre 1877, nell'Ufficio della R. Pretura in Anagni, si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6790. Cinque fabbricati urbani composti di più vani ciascuno, siti in Anagni nel Vicolo di Mezzo, di S. Paolo, ed in Via Colle S. Domenico, provenienti dalla Collegiata degli Angeli Custodi nella Chiesa di S. Andrea in Anagni, del reddito imponibile complessivo di L. 651,76. Affittati a diversi inquilini. **Prezzo d'asta L. 12,080,05.**

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide ecc.	Chilog.	**48,000** circa
Ferro vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc.	»	**7,200,600** »
Ghisa vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	»	**291,000** »
Ferro e acciaio in tornitura e limatura e Zinco vecchio		**Quantità diverse.**

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 agosto** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 5 agosto 1877. LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il lor naturale colore senza tingerli Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE

COL CREAM DEL D.r SEGUIN

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un vellutato incomparabile. Fr. 6 il flacon.

Parfumerie parisienne, rue de Rivoli, 76, Paris. Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Vendita in Roma da Quirino Brugia, prfo.

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

BOLOGNA

Albergo Ristorante

di fronte alla Stazione

Servizio di cucina pronto a qualunque ora, a prezzi moderatissimi.

con bagno

condotto da

GIUSEPPE GUIDICINI

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

DEI REATI
DELLE PENE E DEI GIUDIZI MILITARI
PRESSO I ROMANI

confrontati colle disposizioni del Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia

Ricerche storico-legali dell'avv. Michele Carcani

Tenente di fanteria ed Ufficiale istruttore nei Tribunali Militari

SI VENDE a L. 2 - Franco raccomandato nel Regno: L. 2 40.

Ai librai, sconto da convenirsi.

Dirigersi, in Roma, all'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti N. 12 p. p.

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno)

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno

N.B. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene**

Giammai un'Uguale Evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollini, se pure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 15** la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma**, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

SALVATE I BAMBINI **mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che dà gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.o 85,410.

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cura N.o 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. (5)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — P. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente tra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il Jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

PER LIRE VENTICINQUE

un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di Boemia, composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 per acqua, 1 porta-olio completo, 4 saliere, 2 porta stecchi. — Acquistando il detto servizio, si invia GRATIS, ed a scelta dell'acquirente, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI PORTA-UOVA di porcellana con filetto d'oro, oppure DUE ELEGANTI CANDELIERI di cristallo bianco o in colore. — Si invia franco d'imballaggio, mediante vaglia postale diretto ad ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello, n. 18, Torino. (2)

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

E. CASTELAR

Ricordi d'Italia

TRADUZIONE DALLO SPAGNUOLO

DI PIETRO FANFANI

Seconda edizione

Un Volume in-16 — Prezzo L. 1 50

Vendesi al Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze in FIRENZE, via del Castellaccio, 6, in ROMA, S. Maria in Via, 170.

Si spedisce in provincia con l'aumento del 10 per 100.

ELIXIR ANTIPOLISARCICO

di G. ACAMPORA

SI DISTRUGGE L'OBESITÀ

coll *Elixir Antipolisarcico di Fucus Vesciculosus.*

Dimagrimento di un chilo ogni 15 giorni. Senza apportare sconcerti alla salute, e senza cambiare sistema di vita.

Ogni bottiglia di 400 grammi, L. 3,50. Sei bottiglie, L. 19.

Spedizione in tutto il Regno contro invio dell'importo, aumentato di Cent. 50, per l'imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. *Roma.*

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'Ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

Acqua antivenerea Ricci

OTTIMA A PRESERVARE DA MALATTIE VENEREE

Quest'Acqua *Ricci* riunisce tutti i vantaggi desiderabili: la immancabilità dell'effetto, la rapidità della guarigione, la facilità dell'applicazione, la sicurezza di non esporre alcun inconveniente.

Ma vi ha di più col mezzo di essa; si previene qualsiasi malattia di un coito sospetto — scopo che nessun altro Farmaco ha fino ad ora raggiunto. Ed ecco perchè, dietro numerosi ed autorevoli esperimenti di Medici e di privati, l'Acqua Ricci ha diffusamente trovato quell'onore e quell'entusiasmo che meritano le cose utili. Il modo di usarne è indicato sulla bottiglia.

NB. Si debbono ritenere contraffatte tutte quelle bottiglie non munite del bollo e della firma attergata.

Prezzo della bottiglia L. 2.

All'ingrosso sconto del 20 per cento.

Spedizione nel Regno contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Deposito e vendita all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, piano primo — ROMA

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Franco di porto nel Regno L. 2 20

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (6).

Riprodotto dal giornale *La Nuova Torino*

Ben meritati, in verità, sono gli elogi e i

ringraziamenti che così di frequente si tributano al Cabalista di Vienna signor Adalberto Kochlhuber per i consolanti ottimi successi e guadagni al Lotto ch'egli fa ottenere a tutti quelli che scrivono e che ripongono fiducia in lui.

Anch'io per esempio volli provare, ed ecco che ora convinto della sua rara abilità cabalistica e compreso dal sentimento di riconoscenza, debbo colla presente menzione ringraziarlo pubblicamente per il BEL TERNO ch'egli mi fece guadagnare nell'estrazione di Torino nel giorno 2 corr. giugno 1877, vincita che produsse in me la più grande sorpresa.

I numeri coi quali vinsi furono i seguenti: **35, 1, 48,** esattamente sortiti a Torino sabato il 2 giugno, e l'indirizzo per mettersi in relazione col fortunato Cabalista è semplicemente questo

Cabalista Moderno A. K. *(Posta-restante a Vienna)*

Confermando nuovamente quanto ho detto, mi dichiaro

G. IVALDI, *Impiegato ferrovia Lanza.*

Torino, 23 giugno 1877.

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vurzburg* 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica* o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 1869)

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orine e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo

DIONIGI CALDERANO, brigadiere.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce, franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — gna — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90. —0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65 —0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 69 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 21 Questo mirabile prodotto sostituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone